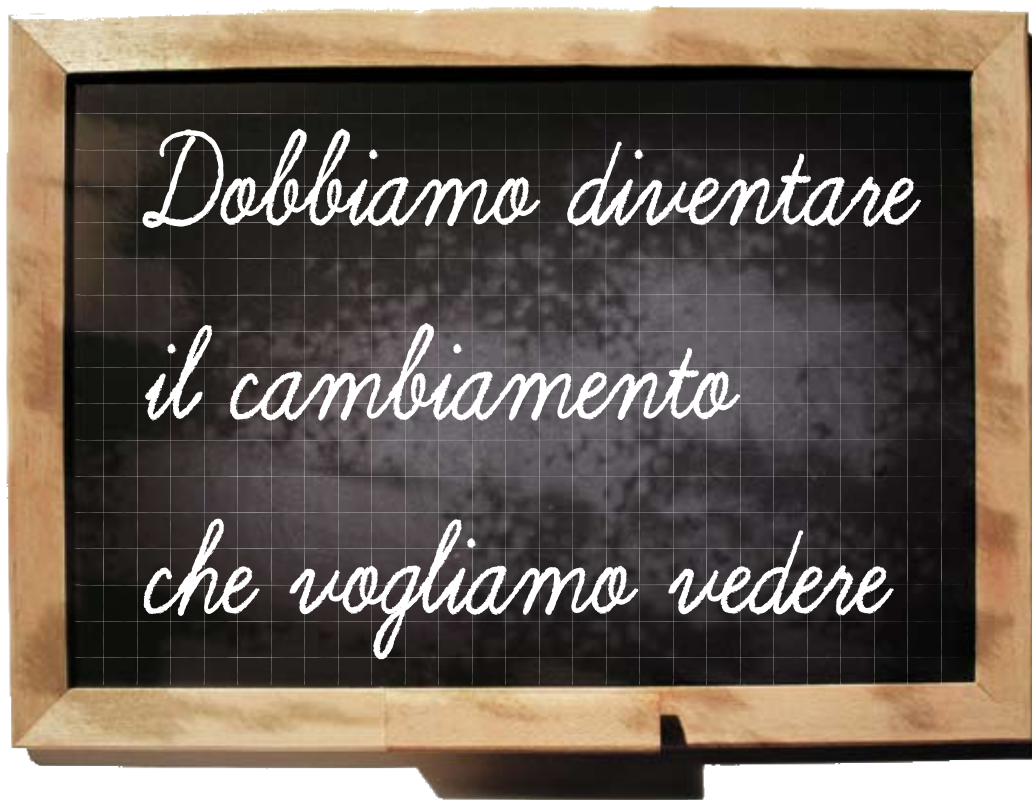


Filca FILCA - FEDERAZIONE
CISL ITALIANA LAVORATORI
VENETO COSTRUZIONI E AFFINI

X CONGRESSO FILCA CISL REGIONALE VENETO 2/3 APRILE 2009



**Relazione della Segreteria Filca Cisl Veneto
presentata dal Segretario Generale Salvatore FEDERICO**

1. SALUTI AI PRESENTI

...

2. INTRODUZIONE

Voler essere promotori di giustizia

In questo momento, che ci vede impegnati dalla forte crisi economica che sta causando un allargamento della forbice della povertà e delle ingiustizie sociali, vogliamo ripartire ricordando quelli che sono i fondamenti valoriali del nostro agire, con la negazione dei quali sono stati compiuti e si continuano a compiere illegalità e prevaricazioni che non possono che dar luogo a ingiustizie e soprusi sui più deboli. Vogliamo ripartire dal **nostro compito**:

voler essere promotori di Giustizia.

Vorrei dare inizio a questa relazione ritornando alla Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, a questo proposito voglio ricordare una citazione fatta da Eleanor Roosevelt al momento della loro emanazione:

“i diritti umani iniziano in luoghi piccoli, vicino a casa. Se questi diritti là non hanno senso, hanno poco senso in qualunque altro luogo. Senza l'azione dei cittadini preoccupati di difenderli vicino a casa, invano andremo alla ricerca di un progresso nel mondo più ampio”.

Lo scorso anno abbiamo celebrato l'anniversario dei 60 anni della Costituzione e della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo: per noi è stata, un'occasione per riflettere ancora una volta sui valori che ci guidano e contraddistinguono. Medesimi valori, condivisi da tutti gli schieramenti nel periodo post bellico, che sottostanno e accomunano la Costituzione, la Carta dei Diritti, e anche lo Statuto Cisl che ci contraddistingue, documenti redatti tutti negli stessi anni, tra il 1948 e il 1950.

Valori che sono e devono continuare ad essere il fondamento della nostra società e del nostro impegno. Perché il nostro lavoro sia degno di quanto su di essi redatto e del percorso dei nostri predecessori è necessario partire dal valore più grande attorno al quale essi hanno costruito i fondamenti del nostro vivere sociale, questo valore primario è la Persona.

“Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti”(art. 1 Dichiarazione universale dei Diritti Umani). Vogliamo però ricordare che, a tutt'oggi, permangono nel mondo larghe violazioni: come il diritto alla libertà negato, tra i paesi più conosciuti in Cina, Tibet, Birmania, Congo; ma anche la negazione della libertà di stampa come avviene in Russia. La negazione della libertà di parola, troppi cittadini, giornalisti e sindacalisti nel mondo sono privati della possibilità di affermare le proprie idee e denunciare violazioni contro le persone e la loro dignità o sono, per questo, addirittura assassinati. Diritti quotidianamente brutalmente violati come per la schiavitù dei bambini, venduti, nel migliore dei casi, per lavorare in condizioni disumane o la brutalizzazione delle donne. Diritto alla vita profanata da torture e omicidi, privata di dignità e rispetto, con la giustificazione dello stato di guerra. Guerre nei paesi poveri per arricchire pochi e affamare interi popoli che hanno la sola colpa di trovarsi sulla “strada” del petrolio, dei diamanti, o quant'altro. In questi giorni nel mondo si contano ancora 26 conflitti, per lo più ignorati, dove si consumano quotidianamente orribili atrocità nel silenzio più assoluto, Cashmir e Darfur tra gli altri. Ricordiamo ancora il diritto negato al cibo e all'acqua - muoiono 2,2 milioni di persone all'anno per mancanza d'acqua - diritto primario ma primariamente ignorato dai paesi sviluppati per cui al recente Forum mondiale sull'acqua di Istanbul l'acqua è stata scandalosamente dichiarata “necessità umana fondamentale”, ma non un “diritto”.

Di questa violazione del diritto alla sussistenza siamo tutti responsabili. Noi non siamo migliori degli altri, non dimentichiamo che l'Italia ha ridotto gli aiuti ai paesi poveri del 41% negli ultimi due anni,

mentre la nuova legge sulla giustizia e l'immigrazione clandestina adesso in discussione, che fomenta discriminazione ed emarginazione anziché favorire l'integrazione, non può che interrogarci sulla violazione dei diritti nel nostro paese. Bisogna dire basta e opporsi alla barbarie, interrogare le nostre coscienze e scegliere da che parte vogliamo essere nella ricostruzione di nuovi equilibri.

Nella consapevolezza che senza giustizia non è possibile realizzare alcuna pace perché la ribellione non può che appartenere a chi è sfruttato e oppresso, noi questo lo sappiamo bene.

È importante prenderne coscienza perché le nostre radici ci insegnano che là dove c'è una persona c'è la necessità di garantirne i diritti e la dignità senza differenza di sesso, colore, età, così come garantirne la giusta e legittima possibilità di rivendicare quegli stessi diritti, sicurezza, casa, lavoro, famiglia, di assicurare loro la possibilità di partecipazione e di rappresentanza. TOCCA A NOI da qui parte il cambiamento.

Dobbiamo diventare il CAMBIAMENTO CHE VOGLIAMO VEDERE

Nelson Mandela che ha combattuto l'apartheid, pagando con il carcere più volte di cui l'ultima per 26 anni, per poter assicurare i medesimi diritti anche ai cittadini di colore, in Sud Africa, e, divenuto presidente, ha condotto un processo esemplare di pacificazione; Rosa Parks, che ha dato avvio con il suo gesto (non aveva ceduto il posto a sedere ad un bianco sull'autobus) al movimento per i diritti civili dei neri negli Stati Uniti per cui ora la più grande potenza economica mondiale può avere un presidente di colore. Peppino Impastato, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino ed altri che hanno dato la vita per una Sicilia libera dalla mafia e per un paese fondato sul diritto. Iqbal Masih, a soli 8 anni assassinato, perché si batteva contro la schiavitù dei bambini in India e così via, tutte persone che hanno deciso di concorrere, da sole contro il loro ambiente, regalando il meglio di sé per offrire a tutti la possibilità di vivere in un mondo più giusto.

Un mondo che, dopo aver visto il crollo del muro dell'ideologia comunista che separava il pianeta in due, vede ora la caduta di un nuovo muro di oppressione, fondato sull'economia, che divide ancora oggi il mondo in due, ricchi e poveri.

L'ideologia liberista, che ha lasciato fare al mercato, che si è sottratta ad ogni regola che potesse frenare lo sviluppo economico, in cui lo Stato non doveva in alcun modo interferire, ha creato un'economia di carta, un'economia fittizia che ha dato avvio alla crisi che ora ci opprime.

Crisi che, prima di essere finanziaria è crisi di un sistema di valori e solidarietà che è venuto a mancare, cancellato dalla forsennata corsa all'accumulo di capitali.

Se il liberismo si è involuto in modo tale da minare le proprie basi, questo è avvenuto per la progressiva e continua concentrazione del capitale in poche mani, a discapito delle masse, sottraendo così ai paesi la possibilità di mantenere un mercato diffuso.

Ciò è avvenuto non solo all'interno dei paesi occidentali ma anche a livello globale inibendo lo sviluppo di interi continenti.

Ormai non è possibile più pensare ad uno sviluppo a senso unico, a servizio della concentrazione di immensi capitali, lo sviluppo non può prescindere da una redistribuzione della ricchezza, tanto nei paesi occidentali, in cui c'è bisogno di una nuova equità fiscale, quanto negli equilibri economici globali.

Abbiamo bisogno di nuove regole che, pur garantendo il libero mercato, tutelino il mercato stesso, e quindi gli equilibri economici, dalla affermazione della sfrenata cupidigia di alcuni a scapito del benessere di tutti, la condivisione di un nuovo sistema di valori da cui ricominciare, nuove regole che consentano, innanzi tutto, una vita dignitosa ad ogni abitante del nostro pianeta uomo, donna, bambino, anziano.

3. INTENTO DELLA RELAZIONE

Non un trattato di economia ma assunzione degli interventi territoriali

La forte crisi economica, partita dagli USA che ha coinvolto il mondo intero, è stata affrontata in molte relazioni e dagli stessi dibattiti congressuali che ne sono seguiti.

Molte cose sono state dette, difficile aggiungerne di nuove e originali che sappiano dare risposte alla complessità della situazione di crisi nell'economia globalizzata.

Gli stessi economisti, spesso, hanno dato un'interpretazione di ciò che stava avvenendo piuttosto che riuscire a capire gli sviluppi che avrebbero seguito successivamente.

Ritengo infatti che il Professor Alberto Berrini (economista della Bocconi) dia una giusta interpretazione dell'affidabilità delle previsioni degli economisti nella storiella da lui spesso riportata.

“Siraconta che due persone in volo su di una mongolfiera persero la direzione a causa della nebbia, abbassandosi di quota intravidero un uomo al quale chiesero informazioni su dove si trovassero. L'uomo rispose: “siete su di una mongolfiera!” quindi uno dei due affermò: “dev'essere un economista”, “Perché?” -disse l'altro -

“Perché ci ha dato la risposta giusta ma non ci serve a nulla!”.

Prima di inoltrarmi nella trattazione di temi politici e sindacali, più direttamente attinenti al nostro lavoro, voglio premettere che questa relazione vuole assumere i contenuti dei documenti finali territoriali che hanno preceduto, per non ripetere questioni già trattate ma soprattutto perché la Filca regionale vuole accettare e fare proprie le scelte e le indicazioni provenienti dai territori. Non porsi come un ottavo territorio alternativo ma come sintesi delle istanze da tutti provenienti. Rilanceremo e sottolineeremo alcuni temi emersi nei Congressi territoriali, nel tentativo di indicare il percorso che vogliamo intraprendere e i risultati che vogliamo insieme perseguire.

4. RAPPORTO CON L'EUROPA

Necessità di stretta interconnessione produttiva e commerciale

Per giungere alla necessità di sviluppo di nuovi ordini economici globali è necessario partire dagli assetti del nostro sistema economico collocato all'interno dell'Unione Europea.

L'Europa a 27 ormai è una realtà acquisita, così come sembrano superate le nostalgie di una Italia separata dall'Unione – è evidente a tutti che la nostra economia subirebbe un crollo con l'uscita dall'euro, ma al progresso raggiunto nella consapevolezza della necessità di far parte di questa Europa si oppongono, ora, dei tentativi centrifughi e protezionistici, da parte degli stati, per tutelare le singole economie.

All'evoluzione del nostro sistema economico deve affiancarsi una maggiore apertura verso i paesi con cui i rapporti produttivi e commerciali riscontrano maggiore rilievo.

Pertanto è necessario garantire l'attuazione di politiche economico/commerciali più strette atte a facilitare la realizzazione degli scambi. Un maggiore peso dell'Europa politica non può che facilitare l'uscita dalla crisi.

Come sindacato inoltre è auspicabile creare dei rapporti sinergici con i sindacati dei paesi di provenienza dei lavoratori immigrati, formare dei sindacalisti esperti che possano, tornati nei paesi d'origine, dar vita ad una sindacalizzazione più strutturata, ad un migliore governo del mercato del lavoro e ad una diffusione in tutta Europa della tutela dei diritti dei lavoratori.

5. PUNTI DI FORZA DELL'ITALIA

Necessità di “fare sistema” tramite una strategia sinergica e concertata

Nel nostro paese, il superamento della crisi necessita la messa in campo di una strategia sinergica e concertata, il “fare sistema” diviene ormai la via obbligata per poter ottimizzare al meglio le risorse e ridurre i costi, questo “fare sistema” non riguarda più solamente le aziende, ma coinvolge il sistema pubblico, i servizi, il welfare, l'istruzione, i collegamenti, la formazione, le università, il sistema creditizio. I punti di forza dell'Italia, quelli che, a detta di tutti, sono le nostre eccellenze, cultura, storia, tradizione, capacità, fantasia, dovranno essere ulteriormente sviluppati ma essi non saranno sufficienti se non vi sarà un sistema pronto a valorizzarli.

6. IL SUD COME OPPORTUNITÀ

Una ripresa è possibile solo se attuata nell'intero Paese

Lo sviluppo in Italia non può essere concepito solo come lo sviluppo del nord, mantenendo il sud a rimorchio ma, nella crescita, il sud deve giocare il suo ruolo incrementando e coltivando le sue peculiarità. Per consentire ciò è necessario creare i presupposti perché la legalità sia ovunque diffusa; è necessario che nel Paese si veda la garanzia della sicurezza del mantenimento del diritto e dei diritti (casa, lavoro, salute, istruzione ecc.), così che si possa riconoscere allo Stato, e non alle associazioni criminali, il diritto alla propria sussistenza.

A ciò si giunge ancora una volta partendo dalla responsabilità personale, nella scelta di ognuno di portare avanti il proprio dovere e compiere con serietà il proprio lavoro come hanno fatto Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Carlo Alberto Dalla Chiesa, Libero Grassi, Pino Puglisi, tra i tanti, tantissimi, la testimonianza dei quali abbiamo potuto approfondire nel percorso sulla legalità che abbiamo fatto nel 2007/2008 tra la Filca Sicilia, Lombardia e Veneto.

Questo è il sud a cui dobbiamo guardare, un sud che ci insegna come il bene comune possa diventare più importante del bene del singolo quando si crede fortemente in esso, quando esso diventa il valore guida e quando la scelta personale prevale sul conformismo e la prospettiva di facile arricchimento.

Un sud come scuola di moralità, quindi, anche per il nord dove le piccole e grandi furbizie contro lo stato sono tanto diffuse da diventare prassi.

Ma anche un sud come possibilità di sviluppo alternativo rispetto al modello costituito dal sistema industriale del nord. Un sud che offra nuove possibilità di sviluppo per le reti delle macro regioni economiche, con il suo insieme di porti sul mediterraneo, porta di accesso ai commerci, con un possibile ruolo fondamentale per l'energia con centrali eoliche, ad energia solare e con l'utilizzo delle biomasse; con un ruolo centrale per il turismo per l'eccellenza della storia, cultura e il magnifico territorio. Un sud che diventi testimone di quanto di meglio l'Italia può offrire, che riparta dall'investimento sulla persona e sul suo valore, dopo tanta illegalità e violenza; nella coscienza che, ormai, se non cresce l'intero paese non sarà possibile alcuna ripresa, perché gli uni dovranno sempre continuare a supplire ai deficit degli altri. Come Filca del Veneto, non possiamo che prenderci l'impegno, con la nostra vicinanza, di affiancare le regioni del sud, che sentiamo profondamente vicine.

Con la possibile introduzione del federalismo, sentiamo impellente l'esigenza di ricreare legami forti con le regioni meridionali e di approfondire i contesti politici, economici, sociali, sindacali che in quelle regioni si realizzano, pertanto l'iniziativa, che già abbiamo condiviso con Lombardia e Sicilia, vorremmo non rimanesse isolata ma costituisse solo l'inizio del percorso di crescita reciproca.

7. FEDERALISMO FISCALE

Interrogativi emergenti e possibili opportunità

Il 24 marzo scorso la Camera ha accolto il disegno di legge sul Federalismo Fiscale che ora tornerà in Senato per l'approvazione definitiva che si prevede avverrà entro Pasqua.

Questo tema spinoso non può che interrogarci.

Siamo lontani infatti dal comprendere l'effettivo costo finanziario dell'iniziativa e pertanto se porterà ad un risparmio o ad un aumento delle imposte, siamo lontani anche dal comprendere i futuri assetti istituzionali e giuridici nonché l'organizzazione degli uffici e delle competenze.

Possiamo però fare alcune osservazioni: per prima cosa auspichiamo che non ne derivi un ulteriore aggravio degli apparati burocratici, già eccessivi in Italia, e dei costi che ne conseguono, chiaramente non possiamo che temere il moltiplicarsi di "poltrone"; in seconda istanza riteniamo che il federalismo debba comunque essere concepito in senso solidaristico, dove le regioni più deboli non debbano essere abbandonate alla criminalità e alla corruzione.

Ciò premesso, auspichiamo che attraverso il federalismo, dovendo governare la fiscalità ed essendo le regioni maggiormente sottoposte al controllo della collettività, si possa realizzare una più puntuale lotta all'evasione fiscale anziché il consueto aumento della tassazione per lavoratori dipendenti e pensionati e che, la maggiore autonomia dal governo centrale, determini una maggiore assunzione di responsabilità, tanto nel governo quanto nell'utilizzo della cosa pubblica, da parte di tutti.

Con esso auspichiamo che l'istituzione del federalismo possa giungere a consentire un maggior grado di concertazione e di partecipazione del sindacato nelle scelte economiche, data la più prossima vicinanza del governo regionale alle problematiche locali.

In attesa di avere chiarezza e definizione sull'attuazione e i costi del federalismo, riteniamo comunque di dover sostenere l'iniziativa dei sindaci del Veneto il cui obiettivo è ottenere una ridefinizione del sistema di finanziamento dei comuni tramite una compartecipazione, pari al 20% dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, a favore dei Comuni stessi. In tal modo essi sostengono di voler rendere efficace il principio di sussidiarietà e il principio della capacità contributiva dando attuazione ai fondamenti costituzionali in materia di finanza locale. Ricordiamo infatti che i tributi riscossi nel proprio territorio sono trattenuti per il 60% dal Friuli, per il 70% dalla Sardegna, per il 90% dalla Valle d'Aosta, Trentino e Alto Adige, per il 100% dalla Sicilia.

8. SVILUPPO DEL TERRITORIO

Sinergia tra imprese, associazioni datoriali, strutture pubbliche, politica, sindacato

A prescindere dal percorso verso l'autonomia fiscale la questione centrale resta comunque lo sviluppo del territorio.

La nostra cultura è intrisa di una fortissima pregiudiziale verso il Pubblico e l'esaltazione unilaterale del Privato e del privato individuale. È necessario però ora superare queste frizioni e divisioni e ritrovare un'azione concertata e sinergica tra sindacato, imprenditori e istituzioni. Il problema del singolo imprenditore è spesso il problema del sistema imprenditoriale e solo la collaborazione con enti e istituzioni può consentire una progettazione e degli indirizzi risolutivi.

Il panorama economico veneto per superare la frammentarietà deve fare della stessa il suo nuovo punto di forza, rifondare la propria conformazione, la ripresa può ripartire anche dal rilancio dei Distretti come entità giuridica attorno alla quale è possibile creare un rafforzamento delle economie di scala.

Solo la costituzione di piattaforme produttive guidate da una rete di medie imprese può giungere a competere con le grandi multinazionali; una rete che consenta estrema flessibilità e velocità di realizzazione di nuovi prodotti, che possa creare la duttilità dell'organizzazione delle produzioni e dei rapporti di fornitura e subfornitura potrà dare al Veneto una nuova spinta.

Ma per giungere a questa ulteriore evoluzione del distretto è necessaria una disponibilità degli attori che ancora fatica ad emergere, di tutti gli attori, imprese, associazioni datoriali, enti, strutture pubbliche, mondo della politica e, spesso, il sindacato stesso.

9. LA DIFFUSIONE DI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI SPARSI

Coniugare locale e globale tramite l'esagono dello sviluppo

I problemi e le carenze del nostro attuale sistema economico sono molte ma è possibile pensare ad una evoluzione che consenta al sistema stesso di coniugare il locale (tipico dell'economia del nordest), al globale e, pertanto, di crescere e mantenere il proprio primato, tramite una crescita che passi attraverso l'esagono dello sviluppo nei cui vertici collochiamo: la creazione di piattaforme produttive, infrastrutture, servizi, sistema creditizio, formazione, ricerca. La struttura produttiva del nordest è caratterizzata da una polverizzazione di impianti produttivi sparsi in tutto il territorio, il territorio compreso tra le province di Verona, Vicenza, Padova, Venezia e Treviso vede una sequenza di edificazione ininterrotta di edifici privati e aziende.

Questa caratteristica del piccolo imprenditore di costruire la propria fabbrica dietro casa, nel campo che era già stato coltivato dal padre, ha senz'altro dato una prima spinta iniziale risollevando il Veneto da povertà ed emigrazione ma, nel contempo, ha prodotto un'espansione disordinata e forti diseconomie per la rete dei servizi dovendo dotare ed organizzare l'intero territorio con l'impiantistica richiesta da una zona industriale. Ciò, conseguentemente, ha creato la difficoltà e un alto costo per mantenere l'evoluzione della fornitura dei servizi al passo con la continua evoluzione tecnologica provocando l'arretratezza di molte aree produttive. Non ultimo, la dislocazione geografica degli impianti produttivi non può che portare la viabilità al centro della produzione stessa, i rapporti di forniture e subforniture trovano infatti realizzazione nel trasporto che diventa, esso stesso, parte della catena di montaggio, i costi del trasporto, i tempi impiegati non possono che essere voci dell'organizzazione della produzione e non possono che incidere sul costo del prodotto finale. La congestione della viabilità ne è solo l'ultima conseguenza e l'esigenza di una gestione del traffico razionale non si esaurisce nel passante o nella possibile futura costruzione del passaggio della Pedemontana, della Romea Commerciale o della Mantova-mare.

10. RUOLO DELLE INFRASTRUTTURE

Necessità di rilancio della gestione logistica

Innanzitutto è necessario dare priorità al rinnovo degli impianti logistici con infrastrutture e strutture adeguate così da rendere fluido e sicuro, il trasporto degli uomini, delle forniture e dei prodotti finiti. Il Polo logistico di Verona, con il suo aeroporto e interporto, e di Venezia, con porto e aeroporto, sono la base per organizzare una struttura logistica che deve inglobare la loro funzione di apertura verso l'estero (americane, oriente, mediterraneo, Europa) come inizio e termine del processo produttivo.

Non ultimo gli investimenti nelle infrastrutture avrebbero inoltre una ricaduta di volano su tutta l'economia coinvolgendo numerose aziende e aumentando la buona occupazione.

11. RUOLO DEI SERVIZI

Ossatura della rete economica produttiva

Il rinnovo del sistema infrastrutturale non è però l'intervento pubblico sufficiente e risolutivo ma, accanto ad esso, è necessario formulare e realizzare una rete di servizi adeguati (energia, gas, acqua, rete telefonica, informatica ecc.) per garantire il sostegno fondante alla rete economico/produttiva. La strada della privatizzazione, che deve assicurare però le garanzie offerte dal servizio pubblico, e la modernizzazione delle strutture nonché la formazione di personale adeguato sono i primi urgenti interventi da intraprendere.

Attualmente nel Triveneto è presente una sola multiutility, Acegas Aps, che si limita a coprire la zona di Padova e Trieste, mentre il resto del territorio vede la compresenza di una moltitudine di piccole aziende locali che non consentono l'attuazione di economie di scala.

12. RUOLO DELLE BANCHE

Importanza cruciale del credito e della sua gestione etica

Dopo l'ossatura costituita da infrastrutture e servizi è necessario un sistema creditizio forte che sostenga gli investimenti.

Il settore bancario italiano ha visto e vede, nel 2008/2009, il periodo più difficile della sua storia, in cui non solo ha subito perdite ingenti dal punto di vista finanziario ma ha anche avuto un crollo della propria credibilità e della fiducia del cliente.

Dopo il 2003, anno buio del crac Parmalat, in cui le banche hanno concorso al danno perpetuato contro 100.000 risparmiatori, abbiamo ora una nuova perdita di fiducia di cui la responsabilità deve essere attribuita anche a chi non ha attuato i controlli necessari come società di rating e revisori.

Non entriamo nei dettagli della questione, ma ciò che ci interessa è la propensione alla speculazione finanziaria, che ha portato al tracollo monetario, piuttosto che all'investimento economico.

Non si è trattato di una serie di coincidenze, non si è trattato nemmeno di quattro "mariuoli" che hanno approfittato della carenza di controlli per effettuare immense speculazioni, si è trattato invece di una precisa scelta di politica economica che parte dall'exasperazione del liberismo e dal rifiuto di ogni regolamentazione per arrivare ad un mercato finanziario talmente avulso dal contesto economico, totalmente fittizio, da non avere più alcun contatto con la reale situazione economica e monetaria.

Ma se il rifiuto delle regole ha permesso uno spaventoso accumulo di capitali a discapito del bene pubblico, capitali di cui nessuno conosce la destinazione e l'impiego, ora si fa appello a quello stesso pubblico per sanare un sistema creditizio e finanziario corroso dalla speculazione stessa.

Si è voluta la libertà di arricchirsi senza alcun limite posto da parte dello Stato ed ora si richiede allo Stato stesso di appianare lo spaventoso buco finanziario con interventi a sostegno delle banche così come delle imprese, senza d'altra parte voler offrire in cambio trasparenza alcuna sulla avvenuta gestione dei profitti accumulati.

Ma se la struttura economica si basava sui sostenitori del liberismo che richiedevano prima l'allontanamento del controllo statale salvo ora richiederne i finanziamenti, forse, prima di tutto, l'intervento da attuare è sulla struttura della politica economica, concependo una via alternativa sia al liberismo, che si è dimostrato fallimentare, che al protezionismo, reazione sbagliata, a cui ora tutti gli stati sembrano voler ricorrere per salvare le proprie economie.

Nonostante quanto accaduto e nonostante il ruolo avuto dalle banche, il sistema aziendale non può

essere concepito senza un sistema creditizio evoluto e bene organizzato che lo affianchi, lo sostenga nelle spese e lo finanzi negli investimenti e nelle esportazioni. Come sostiene Draghi, è necessario che a questo credito corrisponda una gestione finanziaria corretta da parte delle aziende, con bilanci trasparenti ed investimenti altrettanto trasparenti ed è proprio sulla possibilità di accesso al credito che la crisi sta attuando una prima selezione delle aziende, premiando quelle virtuose e penalizzando le altre.

La diffidenza nei confronti del sistema creditizio “tradizionale” fa emergere un mondo possibile del credito finora poco conosciuto che è quello del circuito delle banche etiche con sede centrale a Padova.

13. RUOLO DELLA FORMAZIONE

Formazione per rendere il personale competente e competitivo

Il quarto polo in esame non può che passare attraverso l'organizzazione del personale addetto.

Perché un'azienda sia competitiva è necessario che abbia del personale altamente qualificato, quanto più la professionalità sarà alta, tanto più si avrà un risultato di eccellenza con un risparmio dei costi.

È finita l'epoca fordista dell'uomo-macchina a cui era richiesta la velocità di esecuzione di mansioni semplici e ripetitive; l'aumento della complessità di prodotti, mercato, strutture aziendali ha posto il ruolo del personale dipendente al centro della produzione non più come mera esecuzione ma come ideatore del prodotto/processo.

In questo scenario le politiche rivolte alla qualificazione professionale dei lavoratori e lavoratrici è di fondamentale importanza, pertanto,

la Formazione deve divenire volano:

Per i lavoratori, perché consente loro di essere facilmente occupabili, cioè di avere quelle competenze professionali necessarie per stare su un mercato del lavoro specializzato ed in continua evoluzione.

Per le aziende, perché fornisce la manodopera di cui esse hanno bisogno, in un contesto competitivo in cui al sistema produttivo italiano viene assegnato un ruolo che non è più quello di competere sui costi (altri paesi lo stanno facendo meglio di noi), bensì quello di puntare sull'innovazione e sulla qualità.

Per la comunità locale, perché, in questo modo, riesce a mantenere nel proprio territorio le competenze necessarie per la continuazione e lo sviluppo di un sistema produttivo che contribuisca al benessere di tutti i cittadini.

14. RUOLO DEGLI INVESTIMENTI NELLA RICERCA

La ricerca è la strada del nuovo sistema economico

È immediata conseguenza di quanto finora esposto la necessità di investimento continuo su prodotti e tecnologie innovative, il mercato richiede di posizionarsi sempre un passo oltre il presente per poter essere competitivi, la ricerca non è più un optional, un di più non necessario, ma è parte del sistema stesso, ne è il motore propulsore, la continua spinta in avanti, il mezzo e il fine, costituendo tecnologie e ideando prodotti.

La ricerca è il “modo” del nuovo sistema economico. Conseguentemente diventa fondamentale la connessione tra le piattaforme produttive e le università, i centri di ricerca e le Fondazioni che costituiscono inoltre delle “porte di ingresso” a nuovi saperi, a nuovi modi e stili di vita e non solo, sono l'apertura verso il nuovo necessaria per comprenderlo e sfidarlo.

15. RIPARTIRE DALLA NOSTRA COMPETENZA NEL SISTEMA PRODUTTIVO

La finanza non può prescindere dall'economia, l'economia non può prescindere dal lavoro

A questa task force non possono essere estranee le stesse parti sociali, il lavoro ed i suoi rappresentanti. Le competenze del lavoro di cui i nostri Soci sono i detentori, rappresentano il patrimonio primo su cui fondare il rilancio, la finanza non può prescindere dall'economia (abbiamo visto gli effetti della volontà di esserne indipendente), l'economia non può prescindere dal lavoro, dalla sua specializzazione, dalla sua efficacia ed efficienza. Ora più che mai il progresso deve essere progresso di tutti, tutti devono contribuire alla ripresa e tra tutti devono essere suddivisi i proventi, non solo perché se vogliamo ricostruire e rilanciare il mercato è necessario ci siano redditi sufficienti per farlo, ma anche perché la nuova economia sempre più deve diventare un 'economia solidale in cui la persona non è più un mezzo di profitto ma un contributo fattivo e responsabile di un guadagno condiviso.

16. QUALITÀ DELLA VITA

Lo sviluppo deve essere congruo al benessere

Le scelte economiche necessarie a risollevare la nostra economia non possono però prescindere dal mantenimento di un livello congruo di qualità della vita. Non è da sottovalutare che, ad eccezione di Belluno che, conquistando due posti, è salita al secondo posto nella classifica delle città italiane più meritevoli, le altre città del Veneto si trovano in posizioni tutt'altro che eccellenti (dal 33° di Treviso al 59° di Rovigo) e, nella maggior parte dei casi, con una preoccupante generale tendenza al ribasso (Treviso -4, Verona -9, Vicenza -10, Padova -17). C'è da chiedersi ed analizzare accuratamente allora quale tipo di sviluppo intraprendere e quali le modalità perché esso non debba comportare un ulteriore abbassamento della qualità generale della vita. Diventa pertanto necessario che quest'ultima sia compresa in quella stessa idea di sviluppo e perseguita attraverso una accurata opera di concertazione con tutte le parti sociali e di ascolto nei confronti delle esigenze espresse dalla stessa società.

Uno sviluppo da intraprendere pertanto attraverso una attenta politica di Responsabilità Sociale, di attenzione al cittadino e alla famiglia, nucleo sociale prioritario della struttura demografica veneta, nonché figura principale di erogazione del welfare per cui supplisce alle carenze delle strutture pubbliche.

Questi i destinatari principali, la struttura sociale di riferimento, che non può essere elusa a favore del solo sviluppo economico, ma deve diventare centrale, scopo e fine, in ogni programmazione.

17. AMBIENTE: ORGANIZZAZIONE E SFRUTTAMENTO DEL TERRITORIO

Compresenza di portatori di interessi diversi e opposti

Non dimentichiamo che la qualità della nostra vita è data in gran parte dal territorio in cui viviamo, l'organizzazione del territorio deve essere legata alla compresenza in esso di portatori di interessi diversi, che, data la configurazione del nostro sistema produttivo, sono costretti a convivere. Le strade sono quelle in cui si portano a scuola i bambini e sono l'ossatura del trasporto su gomma, le contraddizioni si sovrappongono. La casa è un diritto, di tutti ma un'eccessiva cementificazione distrugge il territorio - la Filca Cisl del Veneto ha commissionato una ricerca per comprendere le caratteristiche dello sviluppo

edilizio nella regione - per questo una concertazione tra i differenti attori e portatori di interesse diviene l'unico modo per rispondere alla molteplicità delle esigenze.

È possibile trovare sistemi di viabilità alternativi a quelli su gomma, è possibile creare tangenziali e circonvallazioni che allontanino dai paesi il traffico pesante, è possibile costruire case a basso impatto ambientale, utilizzare le biotecnologie, promuovere la diffusione della casa passiva, trasformare l'attuale edilizia in un'edilizia basata sul risparmio energetico. Di conseguenza ritorniamo alla necessità di "fare sistema", nella competizione globale assume particolare rilevanza il "valore aggiunto" che il territorio riesce a dare al sistema produttivo e il Veneto è stato capace di dimostrare una sinergia tra gli attori e una capacità imprenditoriale capace di riempire di contenuti questo valore aggiunto.

18. TUTTO È FLUSSO

Necessità di governare il cambiamento

Ormai il nostro contesto è un contesto dinamico, nulla è più definitivamente acquisito ma in continua e infaticabile trasformazione, tutto è cambiamento, ricerca, dinamicità, circolazione di informazioni (internet), merci, persone; chi resta aggrappato all'idea di qualcosa di stabile e granitico è destinato a soccombere.

Il cambiamento non va subito ma compreso, non è un limite ma un'opportunità. La storia dell'uomo vede un progressivo e continuo miglioramento, pur con agghiaccianti fermate e terribili ritorni indietro, un miglioramento che non è solo tecnologico ed economico ma anche di riconoscimento della dignità umana. Questo è il cambiamento che vogliamo, che come sindacato perseguiamo, è necessario essere più avanti del cambiamento per gestirlo, comprendere le direzioni che assume e precederlo, prevederne l'evoluzione per far sì che esso sia sempre un cambiamento dal volto umano.

19. SINDACATO: COME CAVALCARE IL FLUSSO?

La sfida è tornare a rappresentare tutti

I cambiamenti, dicevamo, si susseguono: è radicalmente cambiato il panorama economico, politico, sociale, è giocoforza il cambiamento del sindacato, dobbiamo interrogarci sul ruolo da assumere nel nuovo contesto, sulle risposte da dare ai nuovi lavoratori, agli interventi da compiere riguardo ai nuovi problemi del lavoro. Non c'è più la grande fabbrica, non c'è più l'operaio come figura del lavoratore per eccellenza, non c'è più solo il tempo indeterminato, questo è ciò che il sindacato ha finora maggiormente rappresentato, ma tutto ciò, ora, è giunto ad avere portata solamente limitata e parziale.

La Filca è più avanti, nel comprendere e reagire al cambiamento, rispetto ad altre categorie, perché l'edilizia da sempre conosce il lavoro a tempo determinato con la chiusura cantieri, l'utilizzo dei subappalti, per prima ha visto la presenza di migranti e già ha elaborato risposte attraverso, ad esempio, l'utilizzo della bilateralità. Nostro compito è estendere le garanzie e le tutele verso tutti i lavoratori, non più soltanto verso l'operaio a tempo indeterminato, che non rappresenta, più da solo, il mondo del lavoro, pensiamo alle percentuali di precarietà tra i giovani o alle esigenze di conciliazione per le donne.

Questa è la sfida maggiore, tornare a rappresentare tutti, tornare a dare rappresentanza a tutti. Altrimenti, necessariamente emergeranno altre forme di tutela, private o minoritarie, che verranno a dare risposte dove noi non ci siamo, come negli Stati Uniti, dove il sindacato ormai rappresenta solamente un'esigua minoranza ed ha perso il ruolo di interlocutore privilegiato.

20. SINDACATO: RUOLO DEI MIGRANTI

L'integrazione non è una scelta, è l'unica assicurazione di pace sociale

“Aspettavamo delle braccia sono arrivati degli uomini” scriveva Primo Levi. Gli immigrati regolari in Italia sono, secondo l'Istat, 3 milioni 432 mila 651, con una percentuale del 5,8%. Il numero è maggiore invece secondo la Caritas per cui i residenti sfiorano i 4 milioni, circa il 6,7%. L'integrazione non è una possibilità di scelta è il nostro presente, la nostra cultura e società sarà tutelata solo aprendola agli altri, questa è l'unica garanzia di una pace sociale che ci consenta di mantenere una convivenza serena, altrimenti, la mancata integrazione non può che portare alla prevalenza della cultura d'origine di ogni popolo e pertanto alla compresenza forzata di più società culturali diverse, in competizione e opposizione tra loro, ognuna in cerca dell'affermazione a discapito dell'altra. Con conseguenze gravi su ogni possibilità di convivenza. L'immigrazione si affronta solo con una società ben strutturata ed organizzata capace di rispondere alle infinite nuove istanze, non eludendole. Con un mercato capace di assorbire la grande quantità di manodopera senza per questo diminuire la tutela del lavoro e del lavoratore, con una comunità capace di accoglienza e solidarietà, capace di riconoscere l'uomo/donna/bambino che c'è dietro ad ogni “straniero”. I lavoratori sono 1,5 milioni di cui 800mila iscritti al sindacato sembra che in 500mila lavorano in nero. In Filca rappresentano circa il 20% degli iscritti, nel settore edile in Veneto raggiungiamo punte del 35%. Non è un fenomeno minoritario è un cambiamento strutturale; non è un fenomeno provvisorio, è definitivo; non è un fenomeno marginale, è un cambiamento considerevole; non è evitabile, ma necessario alla società globalizzata e al lavoro. Temere l'immigrazione, affrontarla con chiusura e paura non aiuta a vincere le nuove sfide. L'emigrazione è parte della nostra storia: da regione di fortissima emigrazione, tra il 1876 ed il 1976 è stata la regione col tasso più alto di migranti in Italia ben 3.300.000, a regione tra le più ricche d'Europa con un'altrettanto forte immigrazione. Possiamo dimenticare una società veneta composta esclusivamente da popolazione nata in Veneto da generazioni di veneti, non è mai esistita e non comincerà ad esistere ora. Il nostro mondo odierno è composto da persone provenienti da regioni, stati, continenti diversi, con problemi diversi, aspettative diverse, quesiti diversi. Questo è il mondo del lavoro ora, questo dobbiamo rappresentare. Ed è per rispondere alle nuove sfide della rappresentanza che la Filca Veneto assieme alla USR e Anolf ha elaborato il Progetto Migranti, destinato tanto ai lavoratori stranieri quanto ai sindacalisti e concepito prendendo spunto dall'accordo nazionale Filca/Anolf. L'auspicio è che, da tale percorso, si vada a rafforzare la presenza di immigrati in tutti gli organismi della nostra Filca del Veneto.

21. SINDACATO: RUOLO DELLE DONNE E GIOVANI, COORDINAMENTO COME STRUMENTO DI IMPEGNO CONCRETO

Coordinamento come strumento di rappresentanza e impegno concreto

L'attenzione per il lavoro delle donne è, negli anni, cresciuto, nel sindacato Filca Cisl Veneto, divenendo ora un'attenzione particolare e costante. Ne è testimone il coordinamento donne Filca Cisl Veneto che da oltre 4 anni opera con impegno per aiutare la formazione di una presa di coscienza e, di conseguenza, una presa di impegno verso il tema della conciliazione. È stato attuato un percorso di formazione, con il supporto della Filca Nazionale, che ha contribuito ad estendere la contrattazione

aziendale alle problematiche di genere ed risultati si vedono. Noi siamo stati contrari alle quote rosa imposte per statuto ma, pur non avendo vincolo alcuno, in Veneto vediamo la presenza di 4 donne Dirigenti di cui 2 componenti di segreteria territoriale. Visti gli ottimi risultati nella sensibilizzazione ottenuti dal Coordinamento Donne del Veneto, proponiamo alla Filca Nazionale di promuovere un Coordinamento a livello Nazionale che sia di stimolo e di supporto per tutta la realtà della federazione. Visti i buoni risultati, lo stimolo, l'attenzione e l'ampliamento della rappresentanza verso problematiche settoriali fatto crescere dal coordinamento donne ora il nostro tentativo si indirizza verso i giovani le cui specifiche tematiche vogliamo abbiano voce negli organismi della Filca. Sta muovendo i primi passi il Gruppo di Coordinamento Regionale Giovani e cominciano le prime iniziative a livello territoriale, l'elaborazione di un logo vuole esprimere una richiesta di partecipazione e di rappresentanza che la Filca vuole accogliere e fare propria. Tale volontà di esserci si è resa evidente nella richiesta di presenza alla manifestazione contro le mafie di Libera a Napoli che la Filca Regionale di buon grado ha accolto e fatta propria. Nel nostro sindacato c'è posto e voce per ognuno, nessuno si deve sentire escluso. Anche per i giovani riteniamo opportuna la costituzione di un Coordinamento Nazionale che possa far incontrare e sostenere i percorsi regionale e territoriali. Per questo l'orientamento della segreteria uscente, se riconfermata è di proporre al nuovo Consiglio Generale di far partecipare alle riunioni dell'esecutivo anche un rappresentante per giovani, donne e migranti, **perché la rappresentanza sia globale, convinti, come siamo, che è meglio praticare e rendere effettiva la partecipazione che predicarla.**

22. SINDACATO: RAPPRESENTANZA E DEMOCRAZIA

Se vogliamo giustizia,

dobbiamo essere capaci di rendere giustizia

La rappresentanza è uno degli snodi più importanti che ci troviamo ad affrontare, la rappresentanza è la cartina tornasole del cambiamento che il sindacato deve affrontare in quanto pone in questione il modo in cui il sindacato ha costruito se stesso e l'idea che ha di se stesso.

La rappresentanza è ciò che fa emergere con forza le nostre paure, le nostre chiusure, i nostri pregiudizi, i nostri limiti. Il primo cambiamento da affrontare per il sindacato è il "perché" della rappresentanza. Non c'è nessuna possibile motivazione che possa giustificare la volontà di mantenere delle persone in uno stato di discriminazione e di ingiustizia. Non per il sindacato il cui scopo è "costruire la giustizia", come abbiamo detto all'inizio. Attuare discriminazioni, per noi, è venire meno al significato alla base del nostro stesso lavoro, è la massima, colpevole incoerenza. Non dare rappresentanza a lavoratori stranieri, donne, giovani è venire meno al nostro compito, a maggior ragione perché queste sono le categorie attualmente più deboli e necessitanti di maggiore tutela. Sono, per eccellenza, le categorie destinatarie del nostro impegno. Ma dare rappresentanza vuol dire anche aprire loro gli organismi di governo della federazione. Se lavoratori stranieri, donne e giovani sono Soci con uguale dignità rispetto agli altri lavoratori, è giusto che le loro istanze possano essere rappresentate. Se i nostri organismi sono composti da adulti italiani maschi non potranno che perpetuare la tutela degli adulti italiani maschi e solo secondariamente riterranno necessario affrontare le altre problematiche che non possono che sentire come estranee in quanto non appartengono al loro vissuto. Noi non abbiamo conosciuto la discriminazione, migranti, giovani, donne ci convivono, a diverso livello, quotidianamente, e noi tutto questo la consideriamo prassi normale ed acquisita, parte della nostra cultura. Salvo poi celebrare l'anniversario della Costituzione e della Carta dei Diritti dell'Uomo. Se vogliamo giustizia, dobbiamo essere capaci di giustizia, se vogliamo giustizia dobbiamo essere capaci di dare rappresentanza e voce.

23. SINDACATO:

ATTRATTIVO E INCLUSIVO PER TUTTI

Attenzione alla tutela del singolo per poter tutelare davvero

Un altro cambiamento da affrontare allora è il “come” della rappresentanza. Un sindacato che sia attrattivo è un sindacato in cui ci sia posto per tutti, in cui il risolvere le problematiche di ognuno e dare nuove opportunità tramite accordi contrattuali per ogni diversa tipologia di lavoratori, dare rappresentanza a tutti, sia l’attività per eccellenza. E questo già facciamo. Quello che manca, forse, ad una azione più incisiva, è un sindacato più attento alle esigenze e alla tutela del singolo per poter giungere a tutelare davvero. In un mondo del lavoro ed in una organizzazione del lavoro così discontinua e frammentata, dove alle attività del singolo è chiesta flessibilità, duttilità, trasversalità, multicompetenza, ma anche attenzione alla qualità, ogni impiego è dissimile dall’altro, con diverse mansioni, responsabilità, ruoli; laddove il lavoratore appartiene a cooperative e società subappaltatrici, spesso, il sindacato non arriva, e sono questi i ruoli e i luoghi dove più avviene lo sfruttamento, dove più è facile trovare mancanza di rispetto dei contratti, illegalità, mancanza di sicurezza e sicurezze. Una tutela generica arriva a non tutelare che pochi, mentre le esigenze sono molte e diverse.

24. SINDACATO:

MAGGIORE COLLABORAZIONE CON CATEGORIE E SERVIZI

Una Cisl “trasversale” per una tutela globale

Una nuova sfida da vincere è pertanto quella di essere sempre più competitivi sul piano della qualità, dell’innovazione e dei servizi. Creare collaborazioni, connessioni, agevolazioni maggiori e diverse con i servizi perché ogni lavoratore è consumatore (adiconsum), è inquilino (sicut), paga le tasse (caaf), verifica busta paga (ufficio legale), versa i contributi (inas), ha bisogno di badanti per i genitori (fisascat) o ha problemi con il servizio sanitario (FP) e, un domani, necessiterà di pensione (FNP). È auspicabile la creazione di un forte coordinamento regionale di servizi e categorie per uno scambio in tempo reale di esperienze, modalità operative e formative servendosi anche di una rete informatica per cui le informazioni sull’iscritto siano condivise fra tutti e si conosca le caratteristiche ed i bisogni della persona senza che questa ogni volta sia un’estranea per la nuova categoria/servizio che si trova ad affrontare. Una rete per cui, essere Socio, faccia la differenza in termini di qualità del servizio offerto. Così che entrare in Cisl significhi avere una vita più semplice, trovare comunque soluzioni appropriate ad esigenze diverse. Entrare in Cisl significhi avere le risposte. La Filca del Veneto è pronta ad assumersi impegni e responsabilità per costruire una Cisl “trasversale”, che copra più ambiti, che crei sempre maggiori tutele ed agevolazioni ai propri Soci.

25. SINDACATO:

WELFARE INTEGRATIVO

Un welfare con nuovi attori non solo pubblici

Il nuovo mercato del lavoro, l’evoluzione stessa del contesto economico, politico, sociale crea nuovi spazi e nuove necessità di intervento, prima fra tutte l’istituzione di un nuovo welfare. Non può più essere un welfare che giunga solo dallo Stato, se non altro per le scarse risorse economiche che ha

ormai a disposizione, ma un welfare da ripensare, con nuovi attori ed il Veneto già su questo tema vanta un lungo percorso. Non si parte dal nulla, in tema di previdenza integrativa e sanità integrativa l'intuizione e l'iniziativa della Filca del Veneto hanno fatto scuola, infatti Solidarietà Veneto, nato oltre venti anni fa, con i suoi oltre 45.000 iscritti e 6.000 aziende, è tra i fondi di previdenza integrativa regionali più significativi a livello europeo. Non a caso infatti a seguito dei contatti con le istituzioni europee intercorsi, la Regione Veneto assieme all'A.E.I.P. (Associazione Europea degli Enti Paritetici), organizzerà un convegno europeo il 22 maggio prossimo per parlare di esperienze territoriali dei Fondi Pensione, di investimenti delle risorse sul territorio, di raccolta delle contribuzioni e per valutare i percorsi per estendere la previdenza complementare. Altro primato e l'aver costituito, nel marzo del 2005, il Fondo di integrazione sanitaria Arcobaleno.

Solidarietà Veneto ha avuto uno sviluppo orizzontale, divenendo patrimonio di tutte le categorie e le associazioni imprenditoriali del Veneto (con esclusione della Cgil), Arcobaleno si è invece sviluppato verticalmente prendendo la strada nazionale, come richiestoci dalla Filca Nazionale. Il percorso non si è concluso, i successi delle nostre iniziative bilaterali ci spingono a ripensare i rapporti con le istituzioni e le controparti, a maggior ragione data la possibilità dell'instaurazione del federalismo fiscale, per la creazione di welfare concertato a cui ognuna delle parti contribuisca per la costruzione, ad esempio, di quella flexsecurity che possa dare maggiore garanzia al precariato, per la costituzione di asili nido o aiuti ed assistenza per gli anziani, che consenta una ricostruzione del tessuto sociale in nome di una rinnovata e ritrovata solidarietà. Sollevare le famiglie dall'onere dell'assistenza, a bambini, disabili o anziani, costituisce ora un'emergenza, un grido di aiuto, a cui lo Stato non sembra avere i mezzi per prestare ascolto e interroga il sindacato sulla possibilità di nuove strade di intervento. Non vogliamo inoltre sia dimenticato il dramma, che in questi giorni si sta estendendo, relativo ai miei coetanei, 45/50enni, che avendo perso il lavoro si ritrovano a dover mantenere una famiglia, con figli spesso ancora in età scolare, pur essendo troppo "vecchi" per essere appetibili alle aziende e troppo giovani per poter accedere alla pensione per giungere alla quale diventa estremamente difficoltosa la maturazione dei contributi.

Alcuni interventi, per far fronte alle nuove emergenze, già li abbiamo visti con la firma sull'accordo sugli ammortizzatori sociali e con il testo dell'accordo quadro sulle linee guida per fronteggiare la crisi occupazionale, è questa una Concertazione, prima nazionale poi regionale, che pensa allo sviluppo non come riguardante solo gli imprenditori ma l'intero contesto territoriale e sociale, una concertazione che mantenga unito lo sviluppo economia e società la cui crescita congiunta ha sempre caratterizzato il Veneto.

26. SINDACATO:

INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA CRISI

Rilancio della concertazione

L'attuazione di una concertazione è particolarmente urgente ora, nel pieno della crisi, quando è in crescita la disoccupazione e il numero delle mobilità, quando comincia ad essere difficile avere certezze riguardo al proprio futuro e si percepisce come il benessere acquisito sia esposto ad una continua e inarrestabile erosione.

Una concertazione che non sia perciò una tantum ma la costante costruzione di un assetto sociale capace di assicurare, a tutti, un livello accettabile di garanzie riguardo una retribuzione dignitosa, per lavoratori dipendenti, pensionati o disoccupati, una assistenza sanitaria congrua, un sistema scolastico adeguato.

27. SINDACATO: RINNOVO ASSETTO CONTRATTUALE

Tocca a noi, ora, contrattare

In un momento di grande difficoltà economica e sociale, con un governo evidentemente non attento alle esigenze dei lavoratori, è necessario avere il coraggio di dare risposte ad occupati, disoccupati e alle loro famiglie.

Altri hanno preferito fuggire dall'impegno e rifiutare la firma su accordi di miglioramento, Bonanni nel vedere che la Cgil, ancora una volta, non assumeva le proprie responsabilità sindacali, ha dimostrato il coraggio di un grande sindacato che vuole praticare la rappresentanza e non l'opposizione politica, TOCCA A NOI ora, quindi, contrattare per assumere ancora una volta la difesa di tutti i lavoratori. Peraltro la scelta di Cisl e Uil è stata approvata e sostenuta dalla Ces (Confederazione dei Sindacati Europei) che l'ha riscontrata conforme alle proprie direttive riguardanti il mantenimento dei due livelli di contrattazione per salvaguardare il potere d'acquisto. D'altra parte la Cgil, ancora una volta, sta dimostrando il proprio opportunismo con atteggiamenti incoerenti, infatti alla politicizzazione della struttura nazionale, sottomessa al massimalismo della Fiom, non può che opporsi il pragmatismo delle categorie e dei territori che, dovendo rispondere ai propri iscritti, si occupano di sindacato. Per cui troviamo organizzazioni regionali che firmano gli accordi, non ultimo quello sul welfare firmato in Veneto, e categorie nazionali che firmano piattaforme impostate sull'impianto dell'accordo del 22 gennaio 2009 come gli alimentaristi e i chimici. Il rinnovo dell'assetto contrattuale è senz'altro apportatore di nuove sfide, ora l'incremento salariale e altri risultati sono riposti nella nostra capacità di contrattazione e d'impegno, darsi nuovi obiettivi per riuscire ad ottenere tutto quello che è possibile ottenere pur in questo contesto critico, ritornare a guardare all'organizzazione del lavoro, a come il lavoro è svolto, ai tempi e metodi, alla conciliazione, al welfare, per trovare nuove opportunità di intervento. Uno dei temi affrontati dall'accordo è la bilateralità, a cui viene dato nuovo spazio e spinta, la Filca conosce la bilateralità da molto tempo - la prima Cassa Edile risale al 1919 a Milano - ed è impegnata nella sua diffusione e incremento dei servizi adeguandola alle nuove necessità come la cura del mercato del lavoro, le "16 ore prima" e l'introduzione di ammortizzatori sociali più congrui. Altro nodo di impegno è la sfida dell'estensione della bilateralità a nuovi settori ad esempio al contratto del Legno e Lapidei, per diffondere il più possibile i benefici che, tramite essa, è possibile ottenere. Non comprendiamo il silenzio della Fillea la quale, pur sedendo nei Consigli di Amministrazione degli Enti Bilaterali, non difende il proprio lavoro dagli attacchi della Fiom. Anche la Cgil, infatti, si è sempre dimostrata una strenua oppositrice del sistema bilaterale, in una sorta di schizofrenia, ma non possiamo certo aspettare che prenda consapevolezza dell'importanza di dare ulteriori garanzie di tutela agli iscritti per intervenire, pertanto continueremo la contrattazione in vista di nuovi interventi nell'ambito bilaterale.

28. SINDACATO: DOPO LA BILATERALITÀ, LA BILATERALITÀ

Bilateralità frutto della contrattazione e fornitrice di opportunità

La bilateralità è uno dei frutti dell'albero della contrattazione, solo se si rafforza l'albero della contrattazione cresce la bilateralità e si evitano devianze, come può essere la costituzione delle casse anomale. La bilateralità è uno strumento di cui la contrattazione si serve per applicare i propri risultati, è figlio della contrattazione e non può diventare autonomo da essa, imboccare strade da essa divergenti. Quindi il futuro della Bilateralità è la Bilateralità, l'approfondimento delle sue potenzialità, guardando

ai risultati del recente CCNL edilizia il percorso è già indicato. Il Documento Unico di Regolarità Contributiva è esempio di come la bilateralità, attraverso le Casse Edili, sia divenuta fondamento della disciplina e legalità in edilizia: sono infatti le Casse Edili ad esserne responsabili del rilascio. Questa dimostrazione di responsabilità deve essere ampliata avviando il percorso per giungere alla certificazione degli enti bilaterali così da pervenire, tramite essi, ad una possibile certificazione di tutte le aziende. Può essere possibile inoltre, tramite gli enti bilaterali, creare osservatori per un reale controllo del settore specifico sul territorio, offrire loro la possibilità di dialogare con le università per implementare nuove ricerche e soluzioni. Gli Enti Bilaterali sono nel territorio e parte del territorio stesso, riconosciuti, per il loro valore, non solo dal settore ma dall'intero mondo economico e produttivo quali opportunità di crescita e miglioramento.

29. SINDACATO E LAVORO:

RESPONSABILITÀ PERSONALE IN VISTA DI UNA NUOVA ETICA DEL LAVORO

Contrattazione come riappropriazione di struttura

e contenuti del lavoro

Ma il solo assetto contrattuale, il solo rilancio della contrattazione, il solo nutrimento di quest'albero, non sono sufficienti a trasformare il lavoro verso una nuova etica, verso una nuova condivisione di responsabilità. La coscienza che il lavoro non sia una merce, non sia qualcosa di prestato su debito pagamento ma sia una forma di affermazione della persona, delle sue capacità professionali, della sua iniziativa, della sua progettualità, non è ancora condivisa, tanto dai datori di lavoro quanto dai lavoratori stessi. Eppure è qui che vogliamo giungere, la contrattazione è un mezzo anche per renderci coscienti e riappropriarci della struttura - prendendo coscienza della organizzazione produttiva aziendale - e dei contenuti - capacità e impegno impiegati - del lavoro, è questa l'azione sindacale che i padri fondatori della Cisl, Pastore e Romani, avevano concepito: "la partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'unità produttiva" cap. I art. 2 Statuto Cisl.

30. SINDACATO E LAVORO:

DIGNITÀ DEL LAVORO E RESPONSABILITÀ NEL LAVORO.

Nel lavoro, il merito ne determina l'esito

Restituiamo al lavoro la sua dignità e questo momento, che vede da un lato la messa in discussione della struttura del lavoro tradizionale da una crisi senza precedenti, dall'altro l'apertura verso una condivisione degli assetti tramite la contrattazione, è una nuova occasione.

Un'occasione che richiede una presa di responsabilità, una appropriazione del lavoro stesso. Siamo artefici del nostro lavoro ed è innanzi tutto la nostra volontà a determinarne la qualità, il merito a determinarne l'esito. A questo vuole giungere la contrattazione di II livello: creare una condivisione di responsabilità che porti a premiare la qualità del lavoro, a colmarlo nuovamente di valore. Voglio ringraziare, a questo riguardo, la Segreteria Nazionale della Filca per aver pensato, per la prima volta, ad un seminario di riflessione comune sul tema della contrattazione nei materiali da costruzione e di averlo voluto nel Veneto. Tre giornate intense organizzate lo scorso settembre a Legnago che, come anticipato da Paolo Acciai, nell'intenzione della segreteria vogliono diventare un appuntamento fisso e quindi rendere Legnago la "Cernobbio" della contrattazione nei settori legno, manufatti, cemento e lapidei.

31. LEGALITÀ: PATTO DI LEGALITÀ

Riconoscere l'altro come essere umano

significa riconoscere il suo diritto

L'assunzione di responsabilità non è solo la riappropriazione delle nostre scelte e la chiarezza della nostra volontà, è un cambiamento di stile, un cambiamento che sentiamo necessario ora che le scalate di pochi, e la distrazione di molti, hanno portato al fallimento dell'attuale modello economico.

Il modello che è venuto a cadere non è solo economico e finanziario, è il mito di una appropriazione forsennata senza alcuna assunzione di scrupolo, a discapito di chiunque, nella violazione di tutte le regole, è il modello dei "furbetti".

È necessario ritornare ad un nuovo umanesimo, a riconoscere il valore dell'uomo: solo se si è capaci di riconoscere l'altro come essere umano, si giunge necessariamente a riconoscere il suo diritto.

Abbiamo smesso di ricordarci il valore della vita, i valori fondamentali che la guerra aveva reso chiari e che abbiamo ricordato all'inizio di questa relazione.

Il mito della ricchezza ha mischiato e offuscato le priorità confondendole.

La legalità inizia da qui, dalla chiarezza delle priorità. I grandi protagonisti della lotta alle mafie, costretti dalla morte a diventare eroi, questo hanno sempre ribadito "facciamo solo il nostro dovere" e non c'è scorciatoia che possa distogliere da questa limpida consapevolezza.

Tutto ciò che in questi anni abbiamo visto, tutte le violazioni, le trasgressioni, le inadempienze partono da qui.

L'evasione fiscale, la violazione delle norme sulla sicurezza, il mancato versamento dei contributi, sono solo forme per eludere le responsabilità verso gli altri, modi di porre se stessi in contrapposizione agli altri che diventano solo strumenti per l'arricchimento, il vantaggio, il potere, una cultura della competizione in cui vince chi arriva primo a qualsiasi prezzo, vince chi è più furbo e si fa spazio a discapito, del vicino, del collega, dei dipendenti, dei clienti, dei cittadini.

Non è solo il datore di lavoro, il banchiere, il finanziere, siamo anche noi quando compiamo scelte "a discapito" quando la nostra affermazione è prioritaria rispetto al diritto e al rispetto dell'altro.

Da qui dovremo cominciare a stabilire nuove regole nel lavoro e nella convivenza, da qui stendere un "Patto per la Legalità" che riporti al rispetto delle norme, perché dietro quelle norme c'è il rispetto dell'uomo.

Un "patto per la legalità" che unisca sindacati, associazioni imprenditoriali e istituzioni per dare avvio ad un cambiamento di mentalità in cui l'essere furbi non sia vincente, non sia un'aspirazione ambita. Ma la furbizia torni ad essere considerata solo "la furbizia dei servi", di coloro i quali non sono in grado di comprendere la levatura dei valori e del diritto.

32. LEGALITÀ: LA REGOLA È L'ALTRA FACCIA DELLA CONVIVENZA

La regola non è stabilita per limitare

ma per creare uno spazio condiviso

La legalità è lo strumento per la convivenza, la regola non è stabilita per limitare ma per creare uno spazio condiviso in cui siano uguali i diritti e i doveri. Scegliere di appartenere ad una comunità significa volere il permanere di uno stato di legalità, significa volere che tutti possano concorrere con uguali mezzi, uguali responsabilità ed uguali possibilità, che il merito sia premiato e il demerito punito, la legalità è la base della convivenza.

33. LEGALITÀ:

LAVORO IRREGOLARE

L'infrazione non è solo infrazione alla regola ma danno reale

Il nostro Veneto non è estraneo all'evasione fiscale, il lavoro irregolare e sommerso, la concorrenza sleale, la non tutela dal rischio per salute e sicurezza, fino ad arrivare allo smaltimento illegale dei rifiuti e a connivenze con la criminalità organizzata, non è solo violazione della legge, è violazione del diritto e della dignità di ognuno.

Eppure la mentalità comune non percepisce l'infrazione come reale danno ma solo come infrazione alla regola, separando l'azione dalle sue conseguenze. Bisogna lavorare per l'affermazione di una cultura del diritto, non per esclusivi motivi etici ma, più pragmaticamente, per consentire ad ognuno la garanzia del rispetto del proprio diritto.

34. LEGALITÀ:

LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE

Chi non fornisce risorse ai beni pubblici non ha diritto ad usufruirne

Nel 2008 abbiamo contato circa 27,5 miliardi di basi imponibili non dichiarate, 4,3 miliardi di Iva evasa (dato superiore al massimo storico raggiunto nel 2007) e violazioni sull'Irap per 19,4 miliardi (+30% rispetto allo scorso anno). In Italia sono 6.414 gli evasori totali individuati solo nel 2008 per redditi evasi, pari a 8,8 miliardi, con un aumento rispetto al 2007 di circa il 30%.

La valutazione della Guardia di Finanza stima pari a 100 miliardi di euro l'anno la portata dell'evasione.

Non possono valere le giustificazioni di chi si autoassolve affermando che l'evasione fiscale è compiuta, a spese dei concittadini, non a causa dell'avidità ma perché "Roma è ladrona" o "è giusto non pagare tasse troppo alte", in realtà chi non paga le tasse, e non contribuisce al mantenimento di strade, scuole, ospedali, forza pubblica ecc. non dovrebbe nemmeno avere diritto di utilizzare i beni pubblici o di decidere quale destinazione dare alle risorse.

A chi non contribuisce al bene pubblico, a chi si estranea dai doveri civili non dovrebbe essere concesso nemmeno il diritto di voto.

Ancora una volta, se sciogliamo l'azione dalle sue conseguenze non siamo in grado di valutarla.

A maggior ragione l'evasione deve essere punita dato che il nostro sistema fiscale già favorisce i più ricchi, permettendo loro di contribuire in misura minore all'andamento dello stato, infatti premia i redditi da capitale con aliquote pari al 12,5%, e punisce i redditi da lavoro dipendente con aliquote più alte, incrementando così comunque le pesanti disparità in atto.

Ci affianchiamo e sosteniamo il nostro Segretario Generale Raffaele Bonanni nella campagna di lotta contro l'evasione fiscale, nuovamente lasciato solo dal disinteresse di Epifani.

Noi, come lui, riteniamo che questa battaglia sia il primo passo verso una società più equa e giusta.

La lotta comincia dal territorio, come tradizione della nostra Cisl, quindi TOCCA A NOI mettere in campo iniziative per sostenere la diffusione della consapevolezza e la maturazione delle coscienze verso questa emergenza e sarà questo il nostro impegno per i prossimi anni.

35. LEGALITÀ: LAVORO IN SICUREZZA

Rilanciare il ruolo degli RLS ed RLST

Sul capitolo “legalità” resta ancora il tema della sicurezza sul lavoro, un tema di cui molto si è parlato, in cui la retorica ha trionfato, in cui tutti hanno dichiarato la loro indignazione e il loro sconcerto.

Restano i morti e feriti e mutilati, restano quelli che hanno già subito incidenti, quelli che li subiscono, quelli che li subiranno anche quando ormai ci saremo stancati di ricordarli.

Non bastano le 1.125 morti bianche l'anno, le 30.000 persone con danni permanenti e le 600.000 con danni temporanei; non bastano i 250/300 decessi l'anno a causa di malattie professionali, morti, questi ultimi, che nel 2007 sono aumentati del 7% e, secondo le previsioni, aumenteranno del 2-3% nel 2008.

Evidentemente non bastano e così il governo Berlusconi sta ultimando la stesura del decreto con cui si riscrive la legge 81 in cui diminuiscono le sanzioni e sono resi più leggeri i controlli, così che questi numeri continuino, giorno dopo giorno, ad aumentare.

Restano solo i familiari delle vittime, lasciati soli, privati dell'affetto dei loro cari oltre che del sostegno economico necessario, restano i loro ricordi quando l'enormità del numero rende il dramma ormai indifferente al pubblico e al governo.

Anche qui Tocca a Noi.

Ancora una volta, la responsabilità è nostra, gli RLS e RLST sono uomini e donne di parte, abbiamo la legge, la legge 81 del 2008 che resta una buona legge, fino a che dura, ma non serve se non viene applicata.

Noi per primi dovremo rilanciare il ruolo dei Rappresentanti per la Sicurezza, ruolo che è sempre stato in ombra rispetto a quello delle RSU, nostra è la responsabilità di metterli nelle condizioni e sollecitarli affinché vivano la responsabilità del valore della vita propria e dei compagni di lavoro.

Tocca a Noi rilanciare una contrattazione sul tema della sicurezza e la legge ci dà gli spazi per farlo, tocca a noi utilizzare quanto previsto, gli RLST sono un esempio delle nuove opportunità, ora è necessario diffonderli anche in Veneto, così come riportato nelle due ultime relazioni annuali della presidenza della CNCPT.

Non basta ribellarsi agli incidenti, è necessario fermarli, e noi possiamo fare qualcosa.

Dobbiamo fare qualcosa, siamo tenuti a farlo, la vita è il bene più prezioso e il danno causato da una perdita non è più reversibile.

36. AMBIENTE: KYOTO, RISORSE ENERGETICHE, GESTIONE RIFIUTI

Responsabilità riguardo al consumo e al consumo negli ambienti di lavoro

Altra faccia della sicurezza è la tutela ambientale, il risparmio energetico, la gestione dei rifiuti. Sicurezza è anche garantire un ambiente sicuro, è anche garantire un ambiente vivibile per le prossime generazioni.

E su questo tema siamo in una profonda condizione di arretratezza, infatti nonostante l'impegno di riduzione delle emissioni del 6,5% siamo riusciti ad aumentarle di ben il 13%.

Non solo perché gli interventi sono limitati, non solo perché siamo in forte ritardo nel raggiungimento dei parametri di Kyoto (20% energie rinnovabili, 20% miglioramento efficienza energetica; 20% riduzione emissioni gas serra) che, con la scusa della crisi si vorrebbero eludere, ma perché il problema non fa parte

della nostra cultura, ci è estraneo. Il problema ambiente è demandato alle istituzioni, a loro è affidato il compito di trovare le soluzioni, mentre utilizziamo quotidianamente l'aria, l'acqua, l'energia, i rifiuti come se non avessero alcun nesso con Kyoto e con l'ambiente. Ancora una volta le nostre azioni non sono valutate in base alle loro conseguenze, ancora una volta è necessaria una presa di responsabilità che ci veda vigili, non solo riguardo al nostro consumo, ma anche al consumo e gestione dei nostri ambienti di lavoro. Ancora una volta TOCCA A NOI, anche qui la contrattazione può rientrare, possiamo, come sindacato, attuare una politica per l'ambiente che come risultato abbia non solo un calo dei consumi e delle emissioni ma anche un aumento della sensibilizzazione tra i lavoratori, la contrattazione nelle cementerie ne è un esempio. Siamo una comunità e il rispetto dell'ambiente tutela la nostra comunità. Ed i nostri figli, per questo, ci saranno grati.

37. PIANO CASA

Legalità, sicurezza, ambiente

Il 25 marzo scorso le regioni hanno bocciato il piano che il governo avrebbe voluto varare, con decreto legge, sulla concessioni di nuove deroghe edilizie conosciuto come il "Piano Casa" e che ora dovrà essere ridiscusso.

Non a caso voglio introdurre ora l'argomento dopo aver parlato di ambiente.

Dando un breve riassunto di particolari che già sicuramente sono di vostra conoscenza, tale iniziativa darebbe la possibilità di aumento delle superfici del 20% per l'edilizia privata o commerciale; del 30% in caso di abbattimento e ricostruzione di edifici precedenti il 1989 e del 35% se l'edificio viene realizzato in base alle norme di risparmio edilizio ed ecosostenibilità, con possibilità di aumento fino a 4 metri l'altezza massima prevista dalla normativa.

Il riavvio dell'attività edilizia è senz'altro da auspicare dato lo stato di profonda crisi in cui versano le imprese edili con ricadute drammatiche sull'occupazione.

È stimato infatti che, nel corso del 2009, ci saranno 250.000 occupati in meno nel settore.

Per rispondere a ciò, in quanto rappresentante del comparto delle costruzioni - che costituisce circa il 12% del PIL e occupa oltre 2 milioni di lavoratori - la Filca Nazionale ha richiesto al governo di rispondere al Protocollo di Intesa fra le parti sociali - redatto il 5 marzo 2009 con 14 associazioni di categoria - istituendo un tavolo di confronto interministeriale presso la Presidenza del Consiglio con l'obiettivo di rilanciare il comparto e con esso l'intera economia.

Il Protocollo si pone infatti obiettivi di qualità della costruzione nel rispetto dell'ambiente e della sicurezza nello spirito della legge 81.

La Filca si è sempre battuta per riportare il settore edile alla legalità e alla garanzia della sicurezza, l'introduzione del DURC ne è solo un esempio, così come la richiesta di una certificazione delle competenze degli imprenditori edili.

Senz'altro questo piano sembra andare in un'altra direzione. Ancora un'osservazione riguardo alla ricaduta ed il rapporto con la legalità.

La liberalizzazione degli interventi in deroga ai Prg sembra essere l'occasione per regolamentare costruzioni già effettuate senza permessi, ovvero un vero e proprio condono che, ancora una volta, giustifica e riporta nella legalità i soliti "furbetti" che agiscono al di fuori delle regole.

Certamente il fatto che il Veneto sia la prima regione ad avere varato il Piano Casa regionale, che vuole proseguire e concludere entro il 10 aprile, ci lascia quantomeno perplessi.

Il provvedimento anticipato dalla Regione del Veneto, in realtà sarà un provvedimento che avrà efficacia soprattutto sul patrimonio residenziale mono e bifamiliare; un provvedimento che premierà chi ha già l'abitazione in modo particolare chi l'ha di grandi dimensioni e con tanto spazio intorno. Ma che non darà risposta alla domanda di qualità della vita che proviene da chi

oggi non ha le condizioni economiche e sociali per permettersi la casa e da chi vive in condizioni di disagio abitativo. In Veneto servono alloggi a canone calmierato, serve una nuova, efficiente ed efficace politica di intervento pubblico, che realizzi in ogni comune interventi edilizi pubblici destinati all'edilizia popolare, alla domanda del ceto medio, con piani di investimento e rientro finanziario a 30 anni e con una politica degli affitti in grado di calmierare il mercato.

Riteniamo che la casa sia un diritto universale, è quindi un errore volerne escludere i lavoratori immigrati tra i quali troviamo tanti costruttori di case.

Ultima osservazione riguarda il territorio, non mi soffermo sullo sviluppo compatibile, già ne abbiamo trattato, osservo solo che un'iniziativa di questa portata poteva essere l'occasione per legare la possibilità di intervento con l'obbligo della conversione al risparmio energetico, con ricadute positive sia sulla diminuzione di consumo di energia – con un risparmio tanto del cittadino quanto dello stato – sia sulla diminuzione dei livelli di inquinamento di cui abbiamo appena parlato. La bioedilizia, la certificazione energetica degli edifici, la sostenibilità ambientale non devono essere delle opzioni, a discrezione di chi costruisce, devono divenire lo standard. Il Governo ha procrastinato di un anno l'applicazione delle norme sulla certificazione energetica degli edifici e questo non può che dequalificare il mercato, punendo chi già si era preparato, con i suoi operatori più qualificati, alle nuove regole. Regole che valgono in tutta Europa ma che, come al solito, l'Italia tende ad aggirare. Tale normativa è tanto più urgente se pensiamo che in Europa, secondo dati UE, il settore delle costruzioni è il settore industriale a più alto impatto ambientale: consuma infatti il 45% dell'energia complessiva, produce il 50% dell'inquinamento e produce quasi il 50% dei rifiuti. Secondo l'Enea gli sprechi energetici della nostra casa sono molteplici: 57% riscaldamento, 25% acqua calda sanitaria, 11% apparecchi elettrici e 7% gas e cucina. E noi vogliamo far crescere del 20% questi consumi? Perché non è tanto il consumo di territorio che sarà interessato dagli ampliamenti ma gli stessi consumi energetici.

38. EDILIZIA

La necessità di fare sistema

Rimanendo sul tema dell'edilizia vogliamo aggiungere che, dopo anni di discussioni, siamo infine arrivati a sottoscrivere un accordo sulla "trasferta" che darà avvio ad un percorso di semplificazione e trasparenza che porterà vantaggi per le imprese ma soprattutto per i lavoratori. Ricordiamo infatti che nel Veneto sono presenti 7 Casse edili territoriali che portavano il lavoratore a continue reinscrizioni a seconda della provincia in cui si spostava il cantiere: l'accordo per la trasferta darà la possibilità di trasferire i dati senza più costringere al trasferimento le persone, dando, d'altra parte, la possibilità di avvio ad un maggiore coordinamento e scambio di informazioni. L'accordo sottoscritto non può però trascurare l'esistenza delle altre due casse edili regionali artigiane, nostro impegno sarà quindi lavorare per un possibile ampliamento. Vorremo, a questo proposito, sottolineare che "fare sistema" non significa negare identità e spazio al mondo dell'Artigianato piuttosto che a quello dell'Ance. In questo periodo, con queste limitate risorse a disposizione, non è saggio che ognuno si rinchioda nel proprio spazio a "coltivare il proprio orto". La Filca vuole lanciare la sfida a tutti i protagonisti del settore edile del Veneto - Ance, Associazioni Artigiane, Fillea e Feneal - per avviare percorsi che portino, pur nella salvaguardia dell'identità e dell'attività dei diversi protagonisti, ad avviare sistemi di formazione e sicurezza comuni in coerenza con i CCNL di settore.

Non è più rinviabile la necessità di disciplinare l'accesso alla professione (patente a punti) ed individuare soluzioni che consentano l'assegnazione degli appalti secondo il meccanismo dell'offerta economicamente più vantaggiosa. È necessario inoltre consolidare l'esperienza del Durc integrandola con la Congruità ed incentivare la regolarità delle imprese attraverso sistemi di riduzione degli oneri fiscali.

39. POLITICA:

“AL BENE COMUNE SI GIUNGE ATTRAVERSO IL CONFRONTO”

Sintesi, non somma, dei diversi interessi

“Al bene comune si giunge attraverso il confronto” diceva Giuseppe Fanin, sindacalista della Libera cgil, ucciso il 4 novembre 1948, dai “compagni” a soli 24 anni.

Questo è lo stile Cisl, solo nel confronto tra i diversi portatori di interesse si può giungere ad una sintesi tra le diverse istanze che possa soddisfare tutti, solo tenendo conto di tutte i bisogni si può costruire il bene comune.

40. POLITICA:

RIAPPROPRIARSI DELLE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE

Inalienabilità del diritto/dovere alla partecipazione

Compito della politica non è l'esclusiva erogazione di beni e servizi ma la conciliazione tra i diversi portatori di interesse. Ritengo sia necessaria una riappropriazione ed una maggiore consapevolezza della struttura democratica del Paese e anche del Sindacato. Con il voto tendiamo a delegare la nostra partecipazione a terzi mentre la partecipazione è un bene inalienabile, non può essere ceduto il diritto/dovere, la responsabilità di partecipare alla vita civile e sindacale, è un compito ed un contributo necessario, che spettano tanto al singolo quanto alla comunità. Inoltre la democrazia è universale ed inclusiva, rende consapevoli del proprio ed altrui diritto, è, essa stessa, creatrice di reti ricomprendendo tutti e dando a tutti un compito ed una responsabilità verso la collettività.

41. SOCIETÀ:

DIFFUSIONE DELL'INDIVIDUALISMO/QUALUNQUISMO

Il pensiero facile non consente relazioni autentiche

Apparteniamo ad un contesto in cui è difficile uscire dal coro, prevale un pensiero facile e condiviso fatto di stereotipi, luoghi comuni e pregiudizi che rimbalza da una discussione all'altra ripetendosi continuamente, non vi è spazio per l'autonomia di analisi e di pensiero.

Il partito dell'*Uomo Qualunque* alle votazioni del '48 ha avuto una discreta fortuna (5,3%) ma molta più fortuna ha ora il qualunquismo da cui ne è derivato il nome.

Il qualunquismo, l'individualismo e l'egoismo sono lo stile con cui sono improntate le relazioni, un qualunquismo che è indice di adeguamento al pensiero comune, un individualismo sinonimo di autoaffermazione e competizione, un egoismo che è paura della scarsità, di perdere il benessere acquisito. Alla formale adesione al pensiero facile corrisponde l'incapacità a tessere relazioni autentiche, il cinismo, l'antagonismo, la furbizia, l'eliminazione del concorrente.

42. SOCIETÀ:

CENTRALITÀ DEL COLLETTIVO/SOCIALE

Il sindacato è Associazione di Persone Libere

Compito del sindacato invece è pensare e far pensare, rendere consapevoli del proprio contesto e spingere ad intervenire per la propria ed altrui tutela, far maturare la responsabilità verso il Politico ed il Sociale.

Compito del sindacato, come associazione di persone libere, è riportare l'attenzione sulla solidarietà, invertire la tendenza, pensare al bene comune e non più solo all'affermazione dell'interesse singolo. Il sindacato è associazione di rappresentanza e solidarietà non può che essere un patrimonio comune e condiviso, lontano dalla fredda competizione tra individui.

Compito del sindacato, come associazione di persone libere, è provare a ricostruire la comunità partendo dal coinvolgimento, dalla partecipazione, dalla possibilità di decidere e contribuire, offrire la possibilità di passare dalla passività al protagonismo così da ricostruire reti relazionali consapevoli e responsabili.

43. NULLA SI IMPROVVISA:

LA SCUOLA DI FORMAZIONE NAZIONALE “PINO VIRGILIO”

La formazione come “insostituibile strumento di politica dei quadri” (Statuto Cisl)

Una grande organizzazione è tale perché i suoi membri, non solo sono capaci di lavorare coesi per un fine comune ma sono altresì in grado di elaborare, sperimentare, innovare, concepire la propria attività come un'evoluzione continua verso maggiori risultati. La Scuola di Formazione Nazionale Pino Virgilio vuole porsi a servizio dell'organizzazione per creare una maggiore consapevolezza del ruolo e, soprattutto, delle possibilità di intervento per ampliare i benefici dei lavoratori. Pino era un grande sostenitore della formazione, aveva chiaro che la formazione delle coscienze, prima dell'istruzione tecnica, è il motore che nutre e dà spinta all'impegno, che lo causa e lo motiva. Il nostro sforzo, nell'organizzazione della formazione, sarà certamente garantire l'istruzione tecnica che consenta di intervenire nel rispetto di contratto e normativa, ma riteniamo importante fornire ai nostri Dirigenti anche chiavi di lettura su temi economici, etici, sociali, del lavoro che consentano loro una più ampia visione del contesto in cui il loro impegno si colloca. Creare una più ampia visione non per semplice stimolo delle menti ma per avere dirigenti più competenti a comprendere e governare il contesto, a trovare nuovi spazi di intervento.

Vogliamo Dirigenti autonomi e capaci, il nostro sindacato non è un parcheggio per chi non ama lavorare, come certa stampa asserisce, ma una scuola in cui sono il merito e l'impegno a decidere l'evoluzione.

La formazione è un mezzo per giungere a questo, è un mezzo per offrire metodi di intervento, di pensiero e di azione. Vogliamo giungere a trovare strumenti nuovi per interpretare le nostre radici.

C'è bisogno di conoscere e riscoprire queste radici, c'è bisogno di conoscere come interpretarle e c'è bisogno di conoscere e valutare gli strumenti di intervento. Questo è l'impegno che deve assumere la scuola di formazione Nordest per i prossimi quattro anni: formare uomini e donne in grado di *diventare il cambiamento che vogliamo vedere.*

44. IL SINDACATO È ORGANIZZAZIONE

Il Sindacato è collettivo

e deve rimanerle per continuare a persistere

La Filca è associazione e questo significa responsabilità di condurre ciò che non è nostro ma che appartiene all'associazione stessa e, in quanto è collettivo, ad essa deve continuamente tornare perché possa continuare e persistere.

La nostra forza sarà la nostra capacità di fare unione, di mettere assieme le nostre esperienze, le nostre diversità e le nostre risorse per crescere e progredire, la nostra forza è la nostra capacità di saper essere associazione, una federazione protagonista nella responsabilità dentro una Cisl autonoma e interprete dell'azione di tutela dei lavoratori.

La crescita ininterrotta della nostra organizzazione regionale è indice del buon lavoro che quotidianamente svolgono operatori ed RSU; attualmente contiamo 29.084 associati pertanto, l'obiettivo di sviluppo che vogliamo impegnarci a raggiungere per il 2009 è il superamento della quota di 30.000 Soci, in questo modo sarà per noi una soddisfazione poter contribuire alla crescita della nostra Federazione Nazionale così da portare gli attuali 292.854 associati a superare la soglia dei 300.000 (la Filca Veneto a 30.000 e quella nazionale a 300.000).

L'importanza della crescita del numero dei Soci non è per un semplice vanto o un ulteriore esercizio di potere, ma ci obbliga ad un'ulteriore maggiore responsabilità nell'esercizio della tutela, consentendoci di esercitare tale responsabilità con maggiore forza.

Per dirla con Domenico Pesenti, nostro Segretario Generale, "fare sindacato oggi significa non solo essere portatore di diritti dei lavoratori all'interno di ogni singolo posto di lavoro, ma, attraverso la partecipazione essere sempre **più soggetto promotore di interessi collettivi all'interno della società stessa nell'intento di creare una maggiore sostenibilità e una migliore vivibilità**".

45. I CONGRESSI TERRITORIALI

Grazie a tutte le otto segreterie territoriali uscenti

È con orgoglio che esprimo il mio grazie a tutte le otto segreterie territoriali uscenti le quali hanno, nei tempi dati, svolto centinaia di assemblee che hanno condotto a questo Congresso 121 delegati di cui 16 donne e 101 uomini tra cui 16 immigrati.

Ai Congressi Provinciali ho potuto verificare di persona in tutti gli interventi effettuati, tra cui molti da parte di giovani delegati, la forte vitalità e la voglia di far parte e di riconoscersi nella storia e nell'impegno della nostra Cisl e del suo Segretario Generale Raffaele Bonanni.

I congressi provinciali ci hanno consegnato la riconferma del gruppo dirigente di Rovigo, Verona, Padova, Treviso.

Mentre la provincia di Belluno ha visto il ricambio di due componenti di segreteria con l'entrata di una donna. Dopo 28 anni i due territori veneziani del Veneto Orientale e Venezia hanno deciso di rilanciare l'azione sindacale unificando le esperienze nell'unico territorio della Filca di Venezia; mentre la Filca vicentina, pur confermandosi con una solida rete di delegati e Dirigenti Sindacali, ha visto la rinuncia alla candidatura del segretario uscente per cui il Consiglio Generale all'unanimità ha chiesto alla nostra Federazione Nazionale, come previsto da statuto, l'istituzione di una reggenza che la Segreteria Nazionale ha individuato nel sottoscritto, sono certo che con l'impegno di tutta la capace "squadra" vicentina, quanto prima avrà termine la reggenza con la formazione di una nuova segreteria.

Colgo questo momento per ringraziare Giulio Fortuni il quale ha coperto il ruolo di Segretario

Generale nei primi 2 anni di questo mandato congressuale passando poi, ad assumere la responsabilità del Settore Industria nella Segreteria Regionale Cisl.

Un grande grazie va a Giuliano Pizzo, da pochi giorni eletto nella Segreteria della Cisl veronese, per il suo impegno in questi ultimi due anni, con lui, assieme a Paolo Bizzotto, abbiamo aperto molti cantieri, costruito molti risultati, gettato le fondamenta per un lavoro di squadra; altro ringraziamento va a Loris Citton che con umiltà e impegno ha condotto la Filca di Vicenza fino all'ultimo Congresso. Vogliamo pertanto approfittare per fare un augurio di buon lavoro a Giulio, Giuliano e Loris.

Come già annunciato, nell'esecutivo del 19 marzo scorso, è mia intenzione proporvi la mia candidatura a Segretario Generale della FILCA del Veneto, ovviamente, se eletto, conto su voi tutti per una efficace collaborazione, è mia intenzione infatti condividere con tutte le sette strutture la proposta che andrà a completare la segreteria.

46. CONCLUSIONI

un modello sindacale definito dalla capacità dell'organizzazione di renderlo più vicino e funzionale alle esigenze dei lavoratori e lavoratrici

Cambiare è possibile ed il cambiamento che vogliamo è un'economia (locale e globale) e una finanza a misura d'uomo a servizio dell'economia produttiva. Un'economia che ponga come fine non la produzione fine a se stessa ma finalizzata al consumo e al consumatore, una politica che si ponga come fine il bene comune e come mezzo la mediazione tra interessi, una società attenta all'altro e al diverso-da-me, cercando in esso arricchimento reciproco e non annichilimento, una mondialità fondata sulla pace raggiunta non grazie alla supremazia della violenza ma grazie alla realizzazione di una giustizia politica, sociale, economica, ambientale.

Perché non è possibile pace senza giustizia, non è possibile pace se c'è sopraffazione.

Perché si riaffermi, **con l'impegno e la passione**, un modello sindacale non definito dalla politica, ma dalla capacità degli uomini e delle donne di quest'organizzazione di renderlo più vicino e funzionale alle esigenze dei nostri iscritti e delle nostre iscritte, dei lavoratori tutti.

“Sono convinto che il senso della vita, dell'amicizia, della giustizia non si trovano in fondo ai nostri ragionamenti, ma sempre in fondo al nostro impegno” (don Tonino Bello).

Voglio ringraziare il Segretario Generale Filca, Domenico Pesenti a cui esprimiamo la nostra stima e garantiamo ancora una volta il nostro pieno sostegno, come uguale sostegno garantiamo alla segretaria dell'USR Veneto Franca Porto.

Ancora un grazie a tutti i segretari, gli Operatori e i delegati e le delegate presenti a cui destiniamo il nostro impegno e il nostro lavoro.

Cambiare è possibile solo

“DOBBIAMO DIVENTARE IL CAMBIAMENTO CHE VOGLIAMO VEDERE”

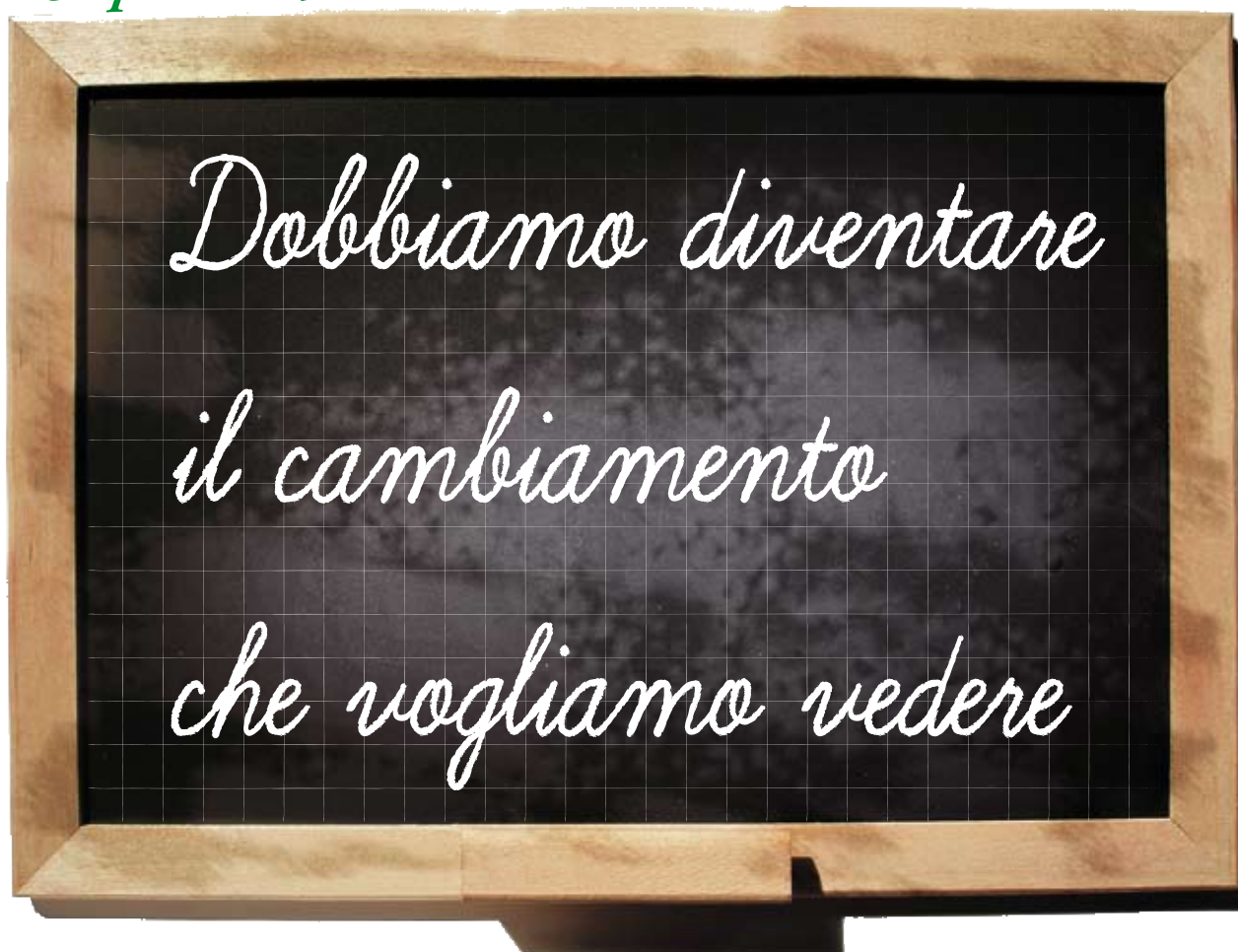
Grazie a tutti.

INDICE

1. SALUTI AI PRESENTI.....	2
2. INTRODUZIONE.....	2
3. INTENTO DELLA RELAZIONE.....	4
4. RAPPORTO CON L'EUROPA.....	4
5. PUNTI DI FORZA DELL'ITALIA.....	5
6. IL SUD COME OPPORTUNITÀ.....	5
7. FEDERALISMO FISCALE.....	6
8. SVILUPPO DEL TERRITORIO.....	6
9. LA DIFFUSIONE DI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI SPARSI.....	7
10. RUOLO DELLE INFRASTRUTTURE.....	7
11. RUOLO DEI SERVIZI.....	8
12. RUOLO DELLE BANCHE.....	8
13. RUOLO DELLA FORMAZIONE.....	9
14. RUOLO DEGLI INVESTIMENTI NELLA RICERCA.....	9
15. RIPARTIRE DALLA NOSTRA COMPETENZA NEL SISTEMA PRODUTTIVO.....	10
16. QUALITÀ DELLA VITA.....	10
17. AMBIENTE: ORGANIZZAZIONE E SFRUTTAMENTO DEL TERRITORIO.....	10
18. TUTTO È FLUSSO.....	11
19. SINDACATO: COME CAVALCARE IL FLUSSO?.....	11
20. SINDACATO: RUOLO DEI MIGRANTI.....	12
21. SINDACATO: RUOLO DELLE DONNE E GIOVANI, COORDINAMENTO COME STRUMENTO DI IMPEGNO CONCRETO.....	12
22. SINDACATO: RAPPRESENTANZA E DEMOCRAZIA.....	13
23. SINDACATO: ATTRATTIVO E INCLUSIVO PER TUTTI.....	14
24. SINDACATO: MAGGIORE COLLABORAZIONE CON CATEGORIE E SERVIZI.....	14
25. SINDACATO: WELFARE INTEGRATIVO.....	14
26. SINDACATO: INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA CRISI.....	15
27. SINDACATO: RINNOVO ASSETTO CONTRATTUALE.....	16
28. SINDACATO: DOPO LA BILATERALITÀ, LA BILATERALITÀ.....	16
29. SINDACATO E LAVORO: RESPONSABILITÀ PERSONALE IN VISTA DI UNA NUOVA ETICA DEL LAVORO.....	17
30. SINDACATO E LAVORO: DIGNITÀ DEL LAVORO E RESPONSABILITÀ NEL LAVORO.....	17
31. LEGALITÀ: PATTO DI LEGALITÀ.....	18
32. LEGALITÀ: LA REGOLA È L'ALTRA FACCIA DELLA CONVIVENZA.....	18
33. LEGALITÀ: LAVORO IRREGOLARE.....	19
34. LEGALITÀ: LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE.....	19
35. LEGALITÀ: LAVORO IN SICUREZZA.....	20
36. AMBIENTE: KYOTO, RISORSE ENERGETICHE, GESTIONE RIFIUTI.....	20
37. PIANO CASA.....	21
38. EDILIZIA.....	22
39. POLITICA: "AL BENE COMUNE SI GIUNGE ATTRAVERSO IL CONFRONTO".....	23
40. POLITICA: RIAPPROPRIARSI DELLE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE.....	23
41. SOCIETÀ: DIFFUSIONE DELL'INDIVIDUALISMO/QUALUNQUISMO.....	23
42. SOCIETÀ: CENTRALITÀ DEL COLLETTIVO/SOCIALE.....	24
43. NULLA SI IMPROVVISA: LA SCUOLA DI FORMAZIONE NAZIONALE "PINO VIRGILIO".....	24
44. IL SINDACATO È ORGANIZZAZIONE.....	25
45. I CONGRESSI TERRITORIALI.....	25
46. CONCLUSIONI.....	26

X CONGRESSO FILCA CISL REGIONALE VENETO

2/3 aprile 2009



Filca
C I S L
V e n e t o

FILCA - FEDERAZIONE
ITALIANA LAVORATORI
COSTRUZIONI E AFFINI

Via Piave, 7 - 30171 MESTRE (VE)
Tel. 041 5330895 - E-mail: filca_veneto@cisl.it

